

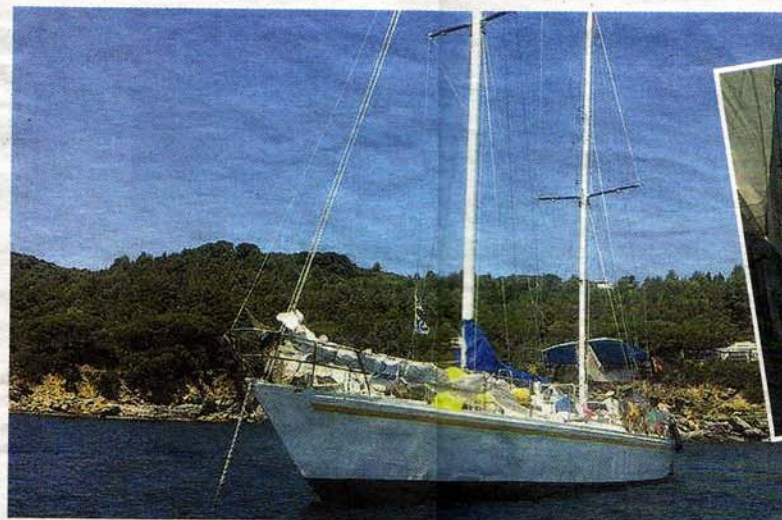
Comunità

Nove ragazzi e 6 operatori partiti da Civitavecchia

La forza del mare, il vento sulle vele, il sole che risplende sull'acqua. Gli effetti benefici dell'andare a vela sono inegabili per tutti. Ma quando si parla di diversamente abili, la rinascita della natura è più emozionante. «Portare i ragazzi down al timone di una barca», racconta la presidente dell'associazione Volontari Mareaperto — che collabora con Aipd (Associazione Italiana Persone Down) e Coopfutura (Cooperativa Sociale socio-sanitaria Onlus) gruppo di volontari di Ostia — Maria Letizia Magno «è come vincere una battaglia per l'autonomia. È la migliore regata della vita».

Maria Letizia Magno, avvocato civilista romano, skipper per passione, racconta come ha preparato l'equipaggio, affittato la barca e organizzato una settimana di crociera sulla costa laziale con partenza da Fiumicino. Lo scopo era insegnare a 9 ragazzi down di età compresa tra i 24 e i 40 anni ad andare a vela. Ma non solo attraverso le mappe, i venti, i nodi, gestire le vele e pulire i ponti. La sfida più grande è quella di riuscire a portare il timone, come fanno i veri e propri capitani.

«Due di noi sono istruttori di vela e specializzati nel corso di Scienze dell'Educazione della Lumsa (realizzato insieme all'Associazione Italiana Vela Solidale), mirato a formare operatori sociali in bar-



Insieme A bordo della barca i ragazzi imparano a socializzare e a gestire il timone e la cambusa

Down, a vele spiegate verso l'autonomia

Per i giovani disabili corsi in barca sulla costa laziale

ca come strumento di recupero» racconta Maria Letizia. «La cosa innovativa di questo progetto è il fatto che a bordo non ci sono operatori dell'Aipd (Associazione Italiana Persone Down), né i genitori dei ragazzi. Siamo noi che li aiutiamo a cavarsela da soli. Un fatto che può aumentare la loro autostima». I ragazzi a rotazione gestiscono la cambusa e cucinano, scegliendo ad esempio le quantità di pasta e di acqua da comprare, per poi cucinare ogni giorno per 15 persone. «Non dobbiamo sostituirci a loro per fare le cose e anche se ci mettono due



ore per fare la pasta non importa, sono loro che devono gestire la comunità. Noi garantiamo solo sicurezza e organizzazione».

I ragazzi, che già si conosce-

vano tra di loro e sono amici. I benefici della vita in barca sono evidenti. «Devono avere più attenzione e muoversi più rapidamente. Hanno un contatto maggiore con il cor-

po, anche per i bagni in mare aperto e questo li aiuta nella loro autonomia. In più la vita a stretto contatto con gli altri stimola la socializzazione e ad esprimere le loro necessità».

La barca è partita il 15 giugno dal porto di Civitavecchia, è un 18 metri della Tecnomar, con a bordo 15 persone di cui 4 operatori (due specializzati - Maria Letizia e Prisco Cosmi - e due volontari - Daniela Benvenuti, Micol Paolino). I ragazzi down sono nove, poi ci sono il comandante (Giulio Cesare Giua) e il marinaio. Per fortuna un solo ra-

gazzo down soffre il mal di mare. «Ci nutriamo di caramelle al zenzero» dice Maria Letizia «E anche qui, come in altre situazioni critiche ci sono stimoli positivi per i ragazzi: se hai il mal di mare non devi bere il latte ma il tè, bisogna cambiare abitudini e questo aumenta la capacità di adattamento».

«Siamo stati al Giglio e Giannutri, siamo passati vicino a Montecristo e la vacanza l'abbiamo terminata con un giro all'Elba. Il tempo il tempo ci ha assistito, c'era un'acqua bellissima» racconta Daniela, una dei due volontari, che sulla barca ha festeggiato i suoi 40 anni. Musica, candeline e champagne la sera del 17 giugno. «I ragazzi hanno preparato la torta della festa, è stato molto divertente ricevere i regali con la carta e le conchiglie che hanno realizzato qui sulla barca». Daniela e Letizia fanno parte dell'associazione Volontari Mareaperto insieme ad altre quattro persone che mettono a disposizione le loro competenze: dall'artigiano-falegname, all'avvocato, all'architetto. Un ragazzo è laureato in scienza naturale, un'altra è un agente immobiliare. L'associazione ha sede a Fiumicino e la Tecnomar offre tutte le strutture nautiche e la barca.

Manuela Pelati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Ostia

Il posteggiatore abusivo che offre teli copri auto

SEGUE DALLA PRIMA

Roberto, il nome è di fantasia, il parcheggiatore abusivo lo fa di mestiere da una vita. Ha 45 anni, è italiano e, con la crisi e il lavoro che manca, si è trasformato in un «fantasma», come tutti i posteggiatori fuorilegge che scompaiono alla vista delle divise. Solo che lui ha deciso di farlo con un pizzico di gentilezza. E un guizzo di marketing imprenditoriale. Si è piazzato tra i parcheggi liberi del lungomare Vespucci a Ostia: un pacco pieno di teli e offre un incentivo per farsi lasciare l'offerta per custodire la macchina, ovvero coprirlo per proteggerla da sole e salsedine. «In molti apprezzano il bonus - spiega Roberto - e sono più prodighi nelle mance. Per me il pagamento è volontario e libero, decidono i bagnanti». Le forze dell'ordine ogni tanto lo multano o gli intimano di andarsene. Come tutti i parcheggiatori abusivi, Roberto ha imparato il trucco: è sufficiente scegliere un'altra spiaggia, srotolare i teli anti-caldo e gli affari possono ricominciare.

Valeria Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA